

PERSONAGGI È diventata famosa per la legge che abolì la prostituzione di Stato. Ma la sua azione in favore del mondo femminile fu più profonda. Un libro ce la racconta

di Elena Doni

Dice la nostra bibbia laica - la Costituzione della Repubblica Italiana - che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Giusto, logico. Al punto da essere ovvio. Ma quella parolina - sesso - che viene citata subito dopo «senza distinzione di», non figurava nella prima proposta dell'articolo 3, sostenuta dalla maggioranza. Chi riuscì a imporla, nonostante le molte resistenze che incontrò, era una socialista veneta, Lina Merlin: aveva sessant'anni, era energica, passionale, sarcastica. E quella breve parola diventò la madre protettrice di tutte le battaglie delle donne. A cominciare da quelle che la Merlin stessa combatté nelle tre legislature in cui fu eletta: contro il licenziamento delle donne a causa di matrimonio, per togliere dai documenti la penalizzante dizione «figlio di N.N.», per equiparare i diritti dei figli naturali a quelli dei figli legittimi, per consentire alle donne di diventare giudice popolare e magistrato.

La Merlin diventò però famosa per un'altra legge quella per l'Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui: una fama che non le piacque. Scrisse lei stessa: «Non sono lieta della notorietà che mi ha dato perfino all'estero, perché in fondo non viene dalla importanza della legge in se stessa, ma dall'accanimento degli italiani nel non accettarla». Ci vollero infatti dieci anni, dal 1948 al 1958 per approvare un provvedimento che gli altri paesi europei (con l'eccezione della Spagna franchista) avevano già preso da molti anni (l'Inghilterra dal 1886) e che era la condizione indispensabile perché l'Italia potesse entrare a far parte delle Nazioni Unite. Lo scapolo sollevato da questa legge si ritorse tutto contro la Merlin: dileggiata e vilipesa finché il provvedimento era in discussione, sepolta poi nel silenzio appena scomparve dalla scena politica. Proprio per recuperare la memoria è uscita in questi giorni una biografia intitolata *La Senatrice - Lina Merlin, un pensiero operante* (Marsilio, pag. 142, E. 12). Il libro comprende scritti di Monica Fioravanzo, Daniela Colombo, Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, Anna Maria Zanetti ed un'intervista a Elena Marinucci. È questa la prima di una

Merlin, una vita dalla parte delle donne



La senatrice Lina Merlin

serie di iniziative che partiranno nel 2007, centovesimo anniversario della nascita, puntando al «riconoscimento» della figura della Merlin e alla «riconoscenza» che le è dovuta come personaggio politico di grande coerenza e spessore morale. Del comitato promotore fanno parte la Regione Veneto, l'Università di Pa-

Socialista e resistente si batté contro il licenziamento delle donne incinte

dova ed un pool di enti locali, coordinati dall'Associazione Moderata Fonte (dal nome di una scrittrice famosa nella Venezia del cinquecento). Lina Merlin era nata in provincia di Padova nel 1887, si diplomò come insegnante di francese, si iscrisse al partito socialista; nel 1926 per aver rifiutato di prestare giuramento al partito fascista fu inviata al confino in Sardegna e le fu proibito di insegnare nelle scuole pubbliche. Furono anni duri, quasi di fame. Terminato il periodo di confino si trasferì a Milano e nel 1930 entrò nella Resistenza lombarda: lavorò come organizzatrice ma senza mai sottrarsi ai rischi. Come quando trasportò in treno un pacco di tritolo, diligentemente

incartato e appoggiato sulle sue ginocchia: «non mi sono mai fatta beccare!», dirà poi orgogliosamente.

Nel partito socialista aveva fatto amicizia ed era stata stimata da Filippo Turati, Anna Kuliscioff, Sandro Pertini, Antonio Greppi, nella Resistenza lavorò con l'azionista Ada Gobetti, nella Co-

Un'altra sua battaglia fu per far riconoscere uguali diritti ai figli naturali e a quelli legittimi

stituzione collaborò con Nilde Iotti e Rita Montagnana, in Parlamento ebbe a fianco, nella battaglia per l'abolizione delle case chiuse, Tina Anselmi e Gigliola Calandro, democristiane, e la comunista Maria Maddalena Rossi. In molti, di tutti i partiti, l'apprezzarono, in molti l'avversarono ferocemente. Contro di lei stavano le forti organizzazioni dei tenutari delle case chiuse (i cui profitti arrivavano a molte rispettabili signore dell'alta borghesia, alti preti, funzionari dello Stato), ma anche, semplicemente, tutti coloro che non sapevano distaccarsi dalla radicata consuetudine del sesso a pagamento e senza rischi. Al punto che la Merlin fu accusata di dan-

neggiare con la sua legge le classi meno abbienti: «I ricchi hanno i loro pied-à-terre, o dispongono di alberghi dove si trovano con le loro amanti. Ma dove andranno gli operai, gli studenti e i soldati che non dispongono di molto denaro?». A una madre che le diceva «come faranno i miei figli?» rispose: «provi a prendere contatti con le madri di ragazze». Lina Merlin, donna pragmatica, non s'illudeva che una legge potesse sradicare la prostituzione: ma giudicava inaccettabile che lo stato la tollerasse perché aveva rilevanti interessi economici nella gestione delle case chiuse, dove riscuoteva la tassa di esercizio, e che le migliaia di prostitute italiane schedate all'epoca fossero in pratica rese schiave senza possibilità di riscatto, tesserate fin dai diciotto anni quando all'epoca si diventava maggiorenne a 21 anni. Un'altra battaglia parlamentare che durò dieci anni fu quella per vietare il licenziamento delle donne a causa del matrimonio o di imminente maternità: era un costume che si era andato diffondendo tra le aziende private, soprattutto nel Meridione: «non ho mai conosciuto un uomo licenziato perché si sposava», diceva la Merlin. E una battaglia più che decennale dedicò al Polseine, «il mezzogiorno del settentrione», terra d'origine del marito Dante Gallani, medico e deputato socialista. Per quindici anni la Merlin puntò il dito per le mancate opere di sistemazione idraulica del Po, per le condizioni di salute degradate, per la miseria che nasceva dallo strapuntare dei latifondisti. «Con le ciacole non se fa frittelle», disse in Parlamento citando un proverbio veneto per chiedere al governo fatti e non chiacchiere.

INEDITI

Quelle lettere di La Pira per Arafat

Gli aedi dello scontro di civiltà, i strenui difensori della cultura giudaico-cristiana, tutti coloro che vedono nell'altro (in questo caso i musulmani) solo un nemico - confermando l'antica, e barbara, regola per cui l'abitante del rivo opposto non è un vicino ma appunto un rivale - dovrebbero soffermarsi a riflettere su quello che scrive sulla convivenza fra religioni e popoli diversi nel Mediterraneo un cristiano vero, Giorgio La Pira.

L'occasione è data dalla pubblicazione ieri da parte della Fondazione La Pira di una novantina fra lettere e documenti - quasi tutti inediti - del grande statista e religioso. In tali scritti, raccolti in un volume dal titolo *Il grande lago di Tiberiade. Lettere di Giorgio La Pira per la pace nel Mediterraneo. 1954 - 1977*. L'ex-sindaco di Firenze, ispirato dai racconti evangelici, dove Gesù solcava il lago di Tiberiade apre la strada all'abbattimento di ogni barriera etnica pensò che anche il Mediterraneo potesse divenire lo strumento per il superamento delle divisioni tra i popoli e lo ribattezzò il «grande lago di Tiberiade». «È il mare ed è lo spazio - scrive La Pira in una lettera al presidente dell'Egitto Nasser - di Gerusalemme, di Roma, di Atene, di La Mecca, di Alessandria: non città museo, ma città-fontane, città-fari, città sante, città dalle quali zampillerà sempre, per tutte le generazioni, per tutti i secoli, per tutti i popoli, una luce inestinguibile di grazia e civiltà».

La grande attualità e lungimiranza del pensiero lapiriano si manifesta soprattutto nelle missive ad Arafat. L'esponente democristiano è infatti uno dei primi a non identificarlo come un terrorista ma come leader di un movimento politico e necessario interlocutore per la costruzione della pace. «Ecco la soluzione chiara, semplice - scrive La Pira Ad Arafat nel 1970 - bisogna invitare il popolo palestinese al negoziato tramite un suo rappresentante qualificato: Arafat. E su questo fatto costruire saldamente l'edificio della nuova missione di Ismaele e Israele avviati verso la comune politica mediterranea che avrà vaste e profonde ripercussioni nell'edificazione dell'Europa e del mondo». Quando si dice saper guardare lontano.

m.i.f.

FESTIVAL/1 Da oggi ad Arezzo «Timeline»

Storia, cinema e cucina incontri nel Mediterraneo

■ *Timeline: Festival della storia* è il primo appuntamento che va in piazza (ma in caso di pioggia al coperto) ad Arezzo da oggi e fino a sabato. Sarà una tre giorni organizzata dalla Provincia, e dedicata al passato, al presente e al futuro dei momenti di incontro e di conflitto tra le culture e i popoli del Mediterraneo. Una storia millenaria che sarà analizzata da storici come Franco Cardini che si soffermerà sul rapporto con la religione (insieme a Franco Vaccari e a Levi Boralevi Campos), mentre Nicola Labanca analizzerà l'incidenza dei colonialismi passati, con il demografo Massimo Livi Bacci e lo scrittore Stefano Malatesta che racconterà rispettivamente la «bomba» demografica del sud diretta al nord e le mille storie di viaggiatori tra le due sponde. Oggi alle 17,30 si terrà un incontro sulla recente crisi libanese con Bijan Zarmandil, Antonio Ferrari e Janiki Cingoli. La letteratura e il ruolo delle donne sono i temi, invece, di altre due tavole rotonde pubbliche, rispettivamente venerdì alle 17,30 in Piazza Risorgimento (con Laura

Barile, Elena Gianini Belotti, Tahar Lamri e Adrian Grima) e sabato alle 10,30 con Fatima Habib Eddine, Anna Scattigno, Marcella Simone e Giuliana Sgrena. Si chiude sabato alle 17,30 con un'analisi sui modelli di accoglienza e d'integrazione nei vari paesi europei, in cattedra due tra i più lucidi esperti dei rapporti tra Islam e Occidente, Khaled Fouad Allam e Stefano Allievi, insieme a loro anche il sottosegretario del Ministero della Solidarietà Sociale Cecilia Donaggio, Nacera Ben Ali e Leonardo Paggi. Ma la tre giorni aretina non sarà solo centrata su queste importanti riflessioni ma vedrà cinema, cucina e musica (in particolare con la serata arabo, ebraica e gregoriana con Jamal Quassini Trio, Enrico Fink e il Coro Polifonico Ars Antiqua) sempre tra sud e nord del Mediterraneo a cercare di raccontare un incontro necessario.

Per informazioni: delviaggiare@viaggiatori.com e 338.79993857

FESTIVAL/2 Da domani a Frascati terza edizione di «Varchi»

Culture dall'Iran al Brasile E l'Italia come la vede Staino

■ Da venerdì prossimo a domenica 1 ottobre si svolgerà a Frascati il *Varchi festival - La storia (in)contemporanea*. Giunto alla sua terza edizione, e realizzato con il sostegno della Regione Lazio, la Provincia di Roma e il comune di Frascati, *Varchi* è un festival internazionale che punta l'attenzione su problematiche di interesse storico, politico, sociale e culturale. Alla manifestazione, che si articola in tavole rotonde, lezioni, interviste, reading, spettacoli, concerti, proiezioni, parteciperanno più di sessanta voci fra le più significative nei campi della storia, della filosofia, della sociologia, delle istituzioni, della letteratura e dell'arte.

Il tema di questa edizione è «Cittadinanza e beni comuni», tema che verrà sviluppato in quattro sezioni: Democrazia, Civiltà e Culture, Agorà contemporanea, Futuro. Fra le numerose questioni affrontate: il ruolo della Dc e del Pci nella storia della Democrazia italiana, argomento su cui discuteranno Marco Follini con Roberto Gualtieri e Alfredo Reichlin; l'impe-

tuosa trasformazione del Brasile; le problematiche dell'integrazione degli islamici in Europa e l'attuale situazione iraniana, temi che saranno affrontati dalla professoressa Farian Sabahi insieme all'Imam svedese Abd Al-Haq Kielan, a Soheib Bencheikh, Mufti di Marsiglia e ai professori Felice Dassetto e Renzo Guolo. Si discuterà poi di sviluppo sostenibile con lo studioso statunitense David Painter; di costumi e moda anni '60 con lo stilista Elio Fiorucci e nell'ultima giornata Giacomo Marramao e Mario Manieri Elia si confronteranno sulle opportunità e le contraddizioni delle attuali metropoli. Tra gli scrittori la presenza di Giancarlo De Cataldo, autore di *Romanzo criminale*, che aprirà il festival con un incontro con gli studenti. Sabato sera da segnalare la presentazione, alla presenza del regista Giuseppe Bertolucci, di un dvd su Pasolini. Di sicuro richiamo anche l'incontro con Sergio Staino, intervistato da Luca Raffaelli, in cui il celebre disegnatore racconterà e disegnerà in diretta una sua personale storia del nostro Paese.

Info: www.varchifestival.it

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
Internet	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
Internet	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505072 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Se ne è andato un altro papà

ANTONIO TORRE
 Pierluigi ti abbracciamo forte.
 I tuoi amici di sempre

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258